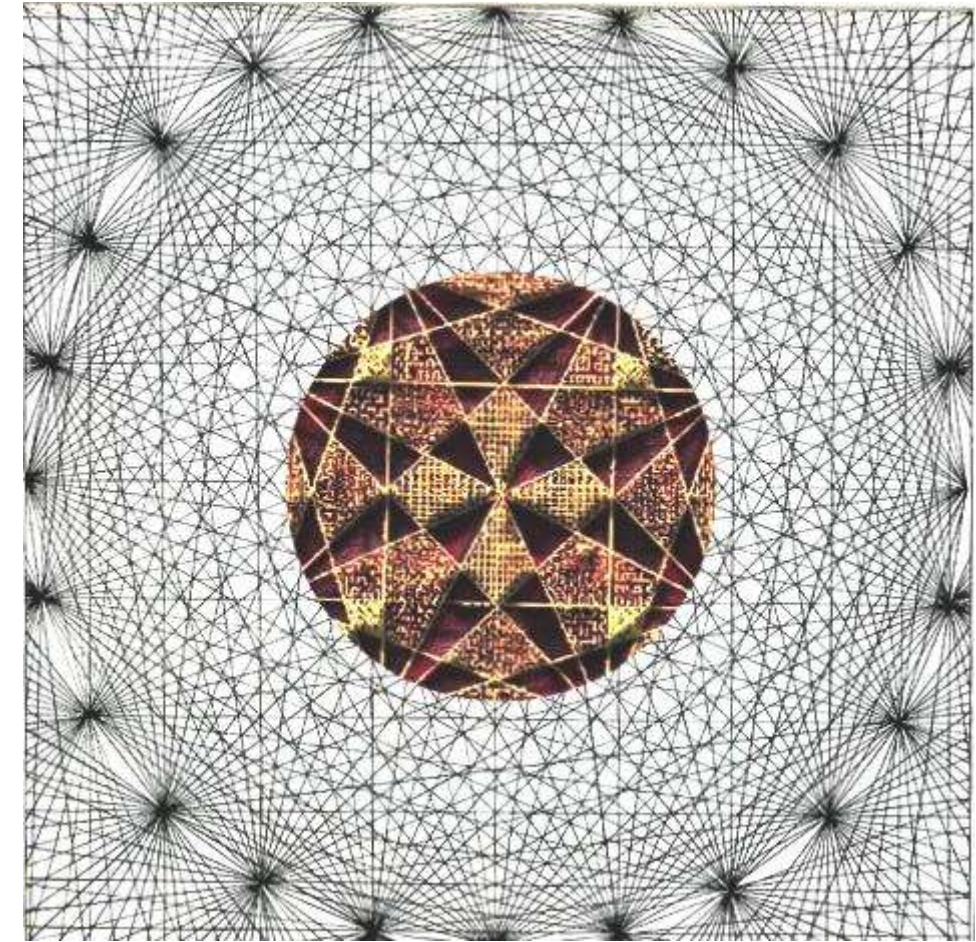


Συμμετρία

RIVISTA ON-LINE



N.18 – Febbraio 2013

In questo Numero – In this edition:

**Il progetto degli Studenti della University of Notre Dame per Brandevoort –
*The Project of the Students of the University of Notre Dame for Brandevoort***

Di / by E. M. Mazzola

Selezione di articoli, commenti, riedizioni, estratti e segnalazioni relative alle attività di Simmetria.
A selection of articles, comments, reissues, extracts and reports relating to the activities of Simmetria

La rivista on-line, agile e di poche pagine, si affianca alla rivista cartacea di Simmetria, ha lo stesso comitato direttivo ed editoriale e sviluppa temi particolari, prescelti fra quelli di maggiore interesse fra i nostri lettori.

Ha un carattere aperiodico e viene inviata gratuitamente a tutti i soci ed amici che ne facciano richiesta.

The online magazine, light and a few pages, is affiliated with Simmetria magazine, has the same steering committee and editorial board, developing special topics chosen to be of greatest interest to our readers. It is a periodical and is sent free to all members and friends who request them.



dio è stata pubblicata nei testi delle edizioni omonime. Le relazioni relative ai convegni hanno dato quasi sempre luogo alla stampa degli "Atti" mentre la Rivista e il sito on line, riportano sia gli estratti dei corsi e dei seminari come articoli originali provenienti da vari collaboratori.

L'associazione s'impegna a testimoniare con semplicità, ma con rigore scientifico, le ricerche operate in "Simmetria", costituendo un punto di incontro e di orientamento, un centro di studi e di riflessione che, in questa convulsa babilonia di proposte pseudospirituali accattivanti, aiuta ad orientarsi responsabilmente, a non essere preda di fanatismi acefali, a non farsi irretire da facili approdi emozionali, a non precipitare nelle fantasmagorie degli esoterismi sempre più in svendita in questo mondo pesantemente inquinato, ormai non solo nella terra, ma anche nell'anima.

In tale contesto è auspicata e gradita la collaborazione di coloro che, rispettando l'impostazione decisamente old age di Simmetria, vorranno proporre temi, ricerche originali qualificate, articoli, e che vorranno collaborare strettamente con noi, con chiarezza e sincerità d'intenti.

always gave rise to the release of the "Acts" as the magazine and the website online, show both the extracts of courses and seminars as original articles from various contributors.

The association is committed to testify with simplicity, but with scientific rigor, the research made in "Symmetry", providing a meeting point and orientation, a center for study and reflection, in this frantic bedlam of proposals pseudospirituali attractive, helps you to orientate responsibly, not to be prey to mindless fanaticism, not to be ensnared by easy landing emotional, not to fall in the phantasmagoria of more esoteric on sale in this world that is heavily polluted, now not only the land, but also in 'soul.

In this context it is desired and appreciated the cooperation of those who, respecting the setting very old age of Symmetry, wish to propose themes, original research qualified, articles, and will want to work closely with us, with clarity and sincerity of purpose.



Simmetria, fondata da Claudio Lanzi nel 1975, nasce come gruppo di ricerca sulle scienze e sulle tradizioni spirituali d'Oriente e d'Occidente, svincolato da qualsiasi sudditanza culturale e politica.

Nel 1985 iniziano le prime pubblicazioni di estratti da corsi e seminari. Tale attività prosegue nel 1996 con un'iniziativa editoriale autonoma e la stampa di alcuni testi che rappresentano abbastanza efficacemente le linee ispiratrici della associazione.

Nel 2000 apre a Roma il Centro Studi "Simmetria" di via Grazioli Lante 13 e prendono vita la relativa associazione culturale, la rivista omonima e l'edizione pianificata di tre collane di libri.

Temi fondamentali delle ricerche di Simmetria sono:

- La geometria e la matematica sacre, la ritmologia, la danza e le discipline di matrice orfico-pitagorica, asse portante di qualsiasi percorso conoscitivo occidentale e base di ogni ascesi e di ogni sacralità seriamente intese.

- Le religiosità e le ritualità arcaiche europee, con particolare attenzione a quelle latine e alle osmosi con le altre tradizioni del bacino mediterraneo.

- La gnosi protocristiana e l'esicasmò delle origini, dove il ritmo e l'armonia svolgono un ruolo fondamentale nel sentiero di risalita di Sophia verso il Suo Artefice e dove il silenzio diventa disciplina e contatto con il cuore.

Ciò non esclude dai nostri interessi qualsiasi argomento che si apra verso la filosofia e la scienza d'Oriente e d'Occidente, sacralmente intese.

Una parte degli argomenti oggetti di stu-

Simmetria, founded by Claudio Lanzi in 1975, started as a research group on science and spiritual traditions of the East and West, free from any cultural and political subjection.

In 1985 starts the first publication of extracts from courses and seminars. This activity continued in 1996 with an editorial initiative and independent press in texts that are quite effectively inspiring lines of the association.

In 2000 he opened the Center for Studies in Rome "Symmetry" via Grazioli Lante 13 and come to life its cultural association, the magazine of the same name and edition planned three-book series.

Basic themes of research symmetry are:

- The sacred geometry and mathematics, the rhythmology, dance and disciplines Orphic matrix multiplication, the backbone of any cognitive process and basis of all western asceticism and sanctity of every seriously intended.

- The religious ritual and archaic Europe, with particular attention to the Latin and harmony with other traditions of the Mediterranean basin.

- Gnosis and proto hesychasm origins, where the rhythm and harmony play a key role in the path of ascent of Sophia towards your Maker and where silence is discipline and contact with the heart.

This does not exclude our interests any topic that is open to the philosophy and science of the East and West, sacredly arrangements.

One of the topics under study was published in the texts of the editions of the same name. Reports on conferences almost



Il progetto degli Studenti della University of Notre Dame per Brandevoort *The Project of the Students of the University of Notre Dame for Brandevoort*



di / by

Ettore Maria Mazzola

English translation Thien-An Nguyen-Vu

Prefazione / Foreword Claudio Lanzi

Simmetria ama presentare le opere e le storie antiche che servano per esempio ai "moderni". E migliaia di lettori ogni mese vengono a leggersele. Ma ama ancora di più presentare le opere moderne, anzi modernissime, che profumano d'Antico. E per Antico intendiamo quella serie di valori principali che accolgono l'uomo nel suo contatto con il mondo, che lo integrano con la natura, con l'ambiente, che lo pacificano con il Creato, che non lo fanno sentire a disagio con se stesso e con ciò che lo circonda, che ne riducono e non ne amplificano le nevrosi, che lo mettono in contatto con la bellezza e l'armonia.

Per cui, questa volta, presentiamo una storia... che è anche la *storia di un progetto*.

Progetto di un architetto che, insieme ai suoi coraggiosi e bravissimi studenti, crede in un'edilizia inserita nell'ambiente, e combatte contro la follia dei progettisti che impazzano nei media, e che cercano di far passare il concetto che "creatività" voglia dire stranezza, e che originalità voglia dire sviluppo delle proprie nevrosi faraoniche attraverso l'edilizia, fregandosene del fatto che coloro che in tali strutture ci dovranno vivere, dormire o abitare, sono diversi da un frigorifero o da un televisore. Eh già: sono uomini.

Simmetria wishes to present the works and ancient stories which will serve as examples for the "modern person" and thousands of readers each month read them. But what they love even more than present modern works, and modernism, is the perfume of Antiquity. And by antiquity, what we mean are the principal values allowing a man in touch with the world, to integrate with nature, the environment, and be at peace with Creation. Thus, he does not feel uncomfortable with himself and his surroundings, which reduce and amplify the neuroses, and put him in touch with the beauty and harmony.

So, this time, we present a story ... that is also the *story of a project*.

This is the project of an architect who, along with his courageous and talented students, believes that housing should blend into its environment and fights against the madness of the crazy designers as shown by the media. These designers try to argue the concept that "creativity" means strangeness and originality, developing their pharaonic neurosis through buildings, and ignoring that people in these facilities whom will have to live, sleep or inhabit, are different from a refrigerator or a television. That's right: these people are human beings.



Mazzola combatte da anni contro le presunzioni e le spese folli di coloro che vogliono alzare colossi di cemento e plastica quali nuove, terribili e pericolosissime torri di Babele.

Il progetto che vedrete, è esattamente il contrario di una torre di Babele; è quello che io intendo per edilizia congrua ed armonica. Edilizia che si sposa con il territorio, con le tradizioni circostanti, con i materiali e i colori del luogo che la ospita, senza trascurare mai la funzionalità e l'efficacia.

Ci si dimentica spesso che la migliore città possibile è fatta di... cittadini e non di architetti o ingegneri. Solo chi "abita" realmente e quotidianamente dove risiede, può "pensare" la struttura abitativa del "clan" familiare, o sociale, a suo uso e consumo, e soprattutto ne può vivere i limiti, adattandola e correggendola con il tempo e trasformandola sempre più a sua misura. Una casa è fatta per ospitare degli uomini, non dei frigoriferi.

Per cui il progetto inizia proprio dall'uomo.

Fino ad un secolo fa tale dimensione progettuale (più vicina all'artigianato e più lontana dal concetto del "pre-fabbricato"), era ancora viva nella coscienza individuale e collettiva. Le nostre città, se escludiamo gli ecomostri iniziati in America con la mania dell'altezza, assomigliavano ancora a quei gioielli, vivi in tutto il medioevo e in parte nel rinascimento, dove l'architetto, l'ingegnere o altri soggetti specializzati, portavano un valore aggiunto di soluzioni funzionali ed estetiche senza stravolgere lo "spirito" dei luoghi e il calore sociale che li animava.

Oggi l'uomo deve adattarsi alla sua abitazione al novantesimo piano e non è più l'abitazione che si adatta all'uomo, circon-

Mazzola has fought for years against the presumptions and shopping sprees of those who want to raise colossal concrete and plastic buildings as new, terrible and dangerous towers of Babel.

The project, which you will see, is exactly the opposite of a tower of Babel; it is a fair and harmonious building. Buildings belong with their surroundings, with their traditions, with the materials and colors of their places, ensuring their functionality and effectiveness.

We often forget that the best possible city is made of citizens and not architects or engineers. Only those who "live" on a daily basis where they reside, can truly "think" of the home for the "family clan" or friends, for their own use and consumption, and above all can live within limits, adapting to weather and always without measures. A house is made to accommodate men, not refrigerators!

Thus, the project begins with humanity.

Until a century ago, these types of projects (closer to art and more distant from the concept of "pre-fabricated"), were still apart of the individual and collective consciousness. Our cities, if we exclude the ecomonsters beginning in America with the height obsession, still resembled those jewels, inhabited in the Middle Ages and partly during the Renaissance; a time when the architect, engineer or other specialized craftsman, held value in functional and aesthetic solutions without changing the "spirit" of the place and the social warmth animating them.

Today a man has to adapt to his home on the ninetieth floor and it is no longer the home suited for a man, surrounding him with its protection. And though this distur-



Isolato 18 realizzato, Vista lungo la Koolstraat – Block 18 made, View along the Koolstraat



Isolato 18 realizzato, Vista d'angolo lungo Koolstraat e l'Heerenlan – Block 18 made, corner view along the Koolstraat and the Heerenlan



Isolato 18 realizzato, edificio sull'Hertogsveld –
Block 18 completed buildings along the Hertogsveld



Isolato 18 realizzato, edifici sull'Hertogsveld –
Block 18 completed, buildings along the Hertogsveld

dandolo con la sua protezione. E in questo stravolgimento avvenuto in pochissimi anni, c'è qualcosa di ... perverso su cui riflettere (rinviando ai tanti articoli apparsi nei libri e nel sito di Simmetria, dedicati a tale tema).

La cosa che mi ha maggiormente colpito in questo progetto (a parte la sua armonia, la sua aderenza all'ambiente e alla tradizione degli abitanti del posto in cui è stato sviluppato) è il contributo entusiastico che gli stessi futuri abitanti hanno impresso alla realizzazione.

Noi viviamo in quartieri, in città, in "agglomerati cementizi" che vengono arbitrariamente imposti dalla speculazione dei costruttori, dalla politica affaristica, e da sedicenti architetti, sponsorizzati dalla politica di turno, che decidono, sulla nostra pelle, quale siano le strutture urbanistiche da realizzare. Grazie a Dio, almeno in parte, siamo ancora liberi di arredare i nostri appartamenti per nostro conto, anche se con i limiti imposti dalla struttura e ormai dalla produzione in serie di qualsiasi oggetto per arredare.

Ma se vogliamo vivere in città e non abbiamo i mezzi per costruirci una casa per nostro conto, queste sono le case, questi sono i quartieri, queste sono le strade: prendere o lasciare. Noi cittadini ce le pigliamo preconfezionate, come la carta igienica al supermercato.

Ma il progetto degli studenti di Mazzola dimostra che si può fare diversamente, assai diversamente rispetto al degrado e allo sfascio che viene propugnato dalla crassa ignoranza politica (oltre che, a volte, dall'intrusione negli affari urbanistici di personaggi assai vicini alla criminalità). E, a mio avviso (e lo dico quale vecchio tecnico, ma soprattutto quale presidente di una struttura che studia la bellezza della classicità,

tion occurred a few years ago, this is something perverse to think about. (We refer to the many articles that have appeared in books and on the website of Symmetry, dedicated to this theme).

The thing that struck me most about this project (apart from its harmony, its adherence to the environment and tradition of the inhabitants of the place where it was developed) is the contribution that the same enthusiasm that will mark future residents.

We live in neighborhoods in the city, "concrete conglomerates" that are arbitrarily imposed by speculative builders, politics, business centers, and self-proclaimed architects. Sponsored by the policy shifts, they shall decide on our backs which are the urban structures to achieve. Thank God, at least in part, we are still free to furnish our apartments on our own, even if with the limits imposed by the structures and now mass production of any decorative item.

But if we want to live in the city and do not have the means to build our own house, then these are the houses, these are the districts, and these are the streets: take it or leave it. We citizens have to choose the pre-packaged, like a roll of toilet paper at the supermarket.

But the project of Mazzola's students shows that we can do things differently, very differently compared to the degradation and failure that is advocated by crass political ignorance (and, at times, urban intrusion in the affairs of people involved). In my opinion (and I say this as a traditionalist, but above all as a president of an organization that studies the beauty of classicism, both in principle and for social purpose), the one presented by Prof. Mazzola is indeed an example against the mainstream, and if you



per principio e per scopo sociale), quello presentato dal prof. Mazzola è veramente un esempio contro corrente e, ci si consenta il paradosso, *tradizionalmente rivoluzionario*.

In questo piccolo numero della nostra rivista on-line, Ettore Maria Mazzola ci racconta tale progetto, attraverso tanti disegni che ne evidenziano l'evoluzione e lo sviluppo. Confesso che, la prima volta che l'ho letto e ho visto i disegni mi è sembrata una fiaba, talmente bella, talmente semplice e talmente realizzabile che ho sperato non fosse tale.

E infatti era vera ma purtroppo, per realizzarla, Mazzola è andato in Olanda.

allow the paradox, *traditionally revolutionary*.

In this small edition of our online magazine, Ettore Maria Mazzola tells us about this project, through many designs that highlight the evolution and development. I confess that the first time I read it and saw the drawings, it seemed like a fairy tale; so beautiful, so simple and so real that I hoped it was not that.

And it was true; but unfortunately, in order to achieve it, Mazzola went to Holland.



La città di Brandevoort in costruzione / *The city of Brandevoort under construction*



Isolato 18 realizzato, Vista lungo l'Hertogsveld, l'edificio sull'angolo dove l'isolato piega – *Block 18 completed, View along the Hertogsveld, the building on the corner where the block turns*



Isolato 18 realizzato, edifici sull'Hertogsveld – *Block 18 completed, buildings along the Hertogsveld*



Isolato 18 realizzato, Vista lungo l'Hertogsveld – *Block 18 completed, View along the Hertogsveld*



Isolato 18 realizzato, Vista lungo l'Hertogsveld –
Block 18 completed, View along the Hertogsveld

Premessa – *Premise*

Nella primavera del 2007 ebbi l'onore di essere invitato da Rob Krier e Christoph Kohl per sviluppare, con i miei studenti della University of Notre Dame, due lotti della nuova città di Brandevoort in Olanda in corso di realizzazione.

Questa città, che è una estensione di Elmond, è stata progettata ex nihilo da Rob Krier e Christoph Kohl all'inizio del nuovo millennio, in sostituzione di quella che era la "porcilaia" di Olanda.

L'area risultava fortemente degradata e ormai inutilizzabile per quella destinazione, sicché era stata individuata da una commissione ministeriale composta da sociologi, economisti, urbanisti, ecc. come una delle possibili aree di sviluppo urbanistico ed economico. In pratica il quel Paese civile, diversamente dal nostro far west urbanistico, non essendoci la possibilità di permettersi sprechi di territorio, è lo Stato che dice dove è possibile costruire, accertandosi che nulla sarà fatto in più di ciò che risulti strettamente necessario, così lo Stato acquisisce i terreni, sviluppa o fa sviluppare i progetti a medio lungo termine, e invita tutti i soggetti interessati a partecipare all'operazione "speculativa" (non sempre questo termine va letto negativamente). In questo modo non ci sono sprechi di territorio, e non ci sono rischi per i developers / contractors. La cosa bella è anche che lì, diversamente dal nostro Paese, non v'è distinzione tra quartieri residenziali e quartieri popolari; lì infatti, mettono ancora in pratica ciò che in Italia si faceva all'epoca in cui l'ICP costruiva in proprio e per conto terzi quartieri misti per favorire l'integrazione delle classi sociali meno fortunate. Proprio così, in Olanda le case popolari sono mischiate con quelle borghesi:

In the spring of 2007, I had the honor of being invited by Rob Krier and Christoph Kohl to develop, along with my students at the University of Notre Dame, two lots of the new city of Brandevoort in the Netherlands during construction.

This city, which is an extension of Elmond, has been designed from scratch by Rob Krier and Christoph Kohl at the beginning of the new millennium, replacing what was once the "pigsty" of Holland.

The area was severely degraded and became unusable; thus it was identified by a ministry committee composed of sociologists, economists, planners, etc. as one of the possible areas for urban and economic development. In practice, this civilized country, unlike our urbanists in the West where there is the possibility of wasting land, is a state that says where you can build, ensure that nothing done will be more than what is strictly necessary. The land was acquired and started development in the short term, inviting all interested parties to participate in the "speculative" (this term is not always read negatively). This way there is no wasted land, and there are no risks for developers / contractors. The nice thing is that there, unlike our country, there is no distinction between residential districts and neighborhoods; in fact, they still put into practice what the ICP was building on his own and mixed neighborhoods for third parties to facilitate the integration of lower social classes. In the Netherlands, social housing is mixed with those bourgeois. Whoever builds houses is required to build a certain number to be allocated to public housing and these homes should be spread within the residential blocks and be unrecognizable.



chi costruisce case è obbligato a costruirne un tot da destinare ad alloggi popolari, e queste case devono risultare sparse all'interno degli isolati residenziali e risultare irriconoscibili; guardando una cortina edilizia, infatti, difficilmente si comprende la destinazione degli alloggi che si susseguono. Una lezione di civiltà, di sociologia e di economia da cui il nostro bistrattato Paese avrebbe molto da imparare ... o semplicemente da re-imparare, visto che certe cose da noi si facevano molto bene finché non ci fu l'esautoramento dell'ICP ad opera del fascismo prima e il folle concepimento delle "zone 167" ad opera dei governi "democratici" poi.

Inizialmente era stato deciso di affidare l'estensione di Elmond ad una archistar olandese, ma pare che ci fu una specie di sommossa popolare generata dallo shock conseguente la visione delle immagini proposte, giudicate distanti anni luce da ciò che gli abitanti avrebbero desiderato, allora venne invitato uno studio prestigioso italiano, e il risultato fu lo stesso. A quel punto si decise di premiare l'esperienza in materia di "nuove città tradizionali" di Rob Krier e Christoph Kohl, e da quel momento in poi nacque Brandevoort.

La città è nata quindi con l'intento di emulare una tipica cittadina olandese della Regione del Brabant, e il successo della prima fase è stato talmente grande che venne chiesto di estenderla. A quel punto lo studio Krier-Kohl propose non un'espansione "a macchia d'olio", ma un raddoppio del "borgo iniziale" in modo che ci fosse una policentricità piuttosto che una concentricità.

Krier e Kohl hanno poi sviluppato alcuni progetti architettonici per i principali edifici cittadini, ed hanno affidato ad altri architetti

Looking at a façade wall, it is difficult to include the allocation of accommodations. This lesson in civilization, sociology and economy was one which our country suffered to learn ... or just to re-learn. We did things very well until the ICP was replaced by of fascism and the mad ideas of "zones 167" by the "democratic" governments following them.

Initially it was decided to entrust the extension of Helmond to Dutch "starchitects," but apparently there was a popular uprising generated by the shock from seeing the vision in the photographs. They were considered light years away from what people would want, and then invited a prestigious Italian firm; the result was the same. At that point, they decided to reward the experience of "new towns traditionalists" Rob Krier and Christoph Kohl. From that moment Brandevoort was born.

The city was founded with the intent to emulate a typical Dutch city of the region of Brabant. The success of the first phase has been so great that it was asked to extend it. At that point, the study Krier-Kohl proposed treated expansion not "like wildfire", but a doubling of the "original town" so that there was a polycentricity rather than concentricity.

Krier and Kohl have also developed a number of architectural projects for major buildings in the city, and they have entrusted to other traditional architects - including the spouses Breitman, creators of the beautiful Plessis-Robinson in Paris - the design of other public and residential buildings.

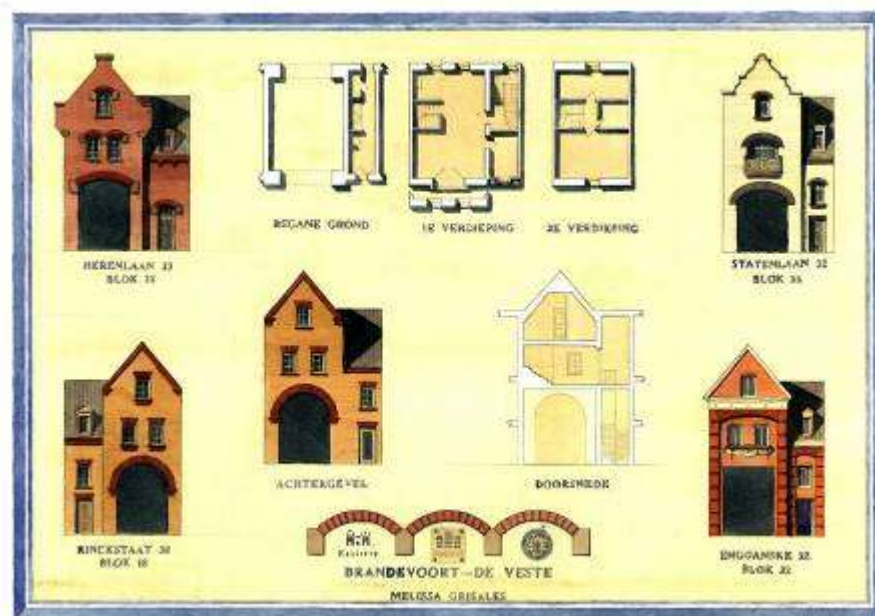
But the Ministry's intent along with Krier-Kohl, was also to generate growth and jobs. Thus, it was decided to entrust many local architects in designing the edifices to



Isolato 18 realizzato, edificio d'angolo sull'Hertogsveld –
Block 18 completed, corner building along Hertogsveld



Isolato 18 realizzato, Vista lungo l'Hertogsveld – Block 18 completed, View along the Hertogsveld



Melissa Grisales. Case-ponte per l'accesso alla corte dell'Isolato 18, Lotti 23-38, e alla corte dell'Isolato 22, Lotti 22-32 – *Archway for access to the courtyard of the block 18, lots 23-38, and the court of the block 22, Lots 22-32*



Isolato 18 realizzato, Vista lungo la Heerenlan con una delle Case-ponte per l'accesso alla corte – *Block 18 completed, with a view along the Heerenlan of archway for access to the court*

tradizionali – tra cui i coniugi Breitman, già autori della splendida Plessis-Robinson presso Parigi – la progettazione di altri edifici pubblici e residenziali.

Ma l'intento ministeriale, e quello di Krier-Kohl, era anche quello di generare sviluppo e lavoro, sicché fu deciso di affidare a moltissimi architetti locali la progettazione degli edifici da costruire, progettazione che avrebbe dovuto seguire i canoni tradizionali voluti dagli abitanti del posto.

Il risultato, se non disastroso, fu molto scarso, suscitando grandi critiche, ma soprattutto l'amarrezza dei progettisti iniziali e dell'illuminata direttrice (la signora Margot van Niele) della società responsabile (Kalliste) della realizzazione la quale, effettivamente, notò una perdita di interesse verso certe case da parte di possibili acquirenti

In pratica si veniva a confermare quanto acutamente spiegato nel Regolamento Edilizio del Comune di Capri elaborato da Edwin Cerio tra il 1917 e il '21 «[...] il Regolamento non è un documento scritto per gli esteti, non un appello inteso a commuovere solamente i cuori sensibili, ma una norma che vuol essere una guida pratica per tutte le classi sociali, nella parte esplicativa considera anche "l'argomento borsa", il lato puramente materiale, finanziario della sua architettura [...] La casa brutta, sulla casa bella, ha tutti gli svantaggi della bruttezza sulla bellezza; e non minore, fra questi svantaggi è quello economico».

be built. The design was supposed to follow the traditional rules desired by the inhabitants.

The result was very poor, if not disastrous, and drew great criticism and also the bitterness of the designers initially. The enlightened manager (Ms. Margot van Niele) of the development firm (Kalliste) noticed a loss of interest in certain homes from potential buyers.

In practice, it confirmed the acute explanation in the Building Regulations of the City of Capri developed by Edwin Cerio between 1917 and '21: "[...] the Regulation is not a written document for the aesthetic, not an appeal intended to move only the sensitive hearts, but a rule that is meant to be a practical guide for all social classes, in explanatory part also considers "the topic bag," the purely material, financial architecture [...] The ugly house, the nice house, has all the disadvantages of ugliness beauty, and not less, of these disadvantages is the economic".

At this point, aware of my work within the University of Notre Dame School of Architecture, as well as my projects and my writings, Rob Krier contacted Samir Younés, Director of the Rome Program at Notre Dame, asking if we could develop a project demonstrating what you could / should have done and make Brandevoort as originally intended.



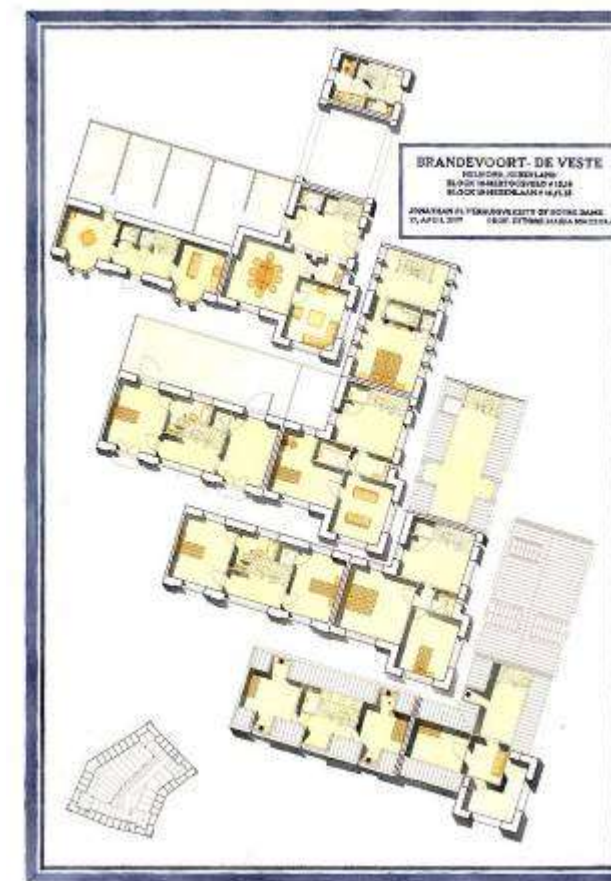
Alcuni scorci di Brandevoort – *Some glimpses of Brandevoort*

A questo punto, conoscendo il mio operato all'interno della University of Notre Dame School of Architecture, nonché i miei progetti e i miei scritti, Rob Krier contattò Samir Younés, Direttore del Rome Program della Notre Dame, chiedendogli se potessimo sviluppare un progetto dimostrativo di ciò che si sarebbe potuto/dovuto fare, per realizzare una Brandevoort coerente con gli intenti iniziali.

Da quando insegno alla Notre Dame infatti, ho attivato un corso di progettazione urbana e architettonica che consente ai miei studenti di fare delle esperienze pseudo-professionali piuttosto che limitarsi a sviluppare progetti meramente accademici che mai avranno alcuna possibilità di tramutarsi

Since I taught at Notre Dame, I started a course of urban and architectural design that allows my students to have semi-professional experiences rather than just purely academic ones which develop projects that will never have any chance of turning into reality. Personally, I think that the age of isolated architecture and ego-driven projects is over. While it is necessary that students to face what may be their professional future, I believe that they need to learn to listen humbly to people who will have to live in places that they will design, rather than simply listening to their own ego, conceiving vapid and self-referential projects.

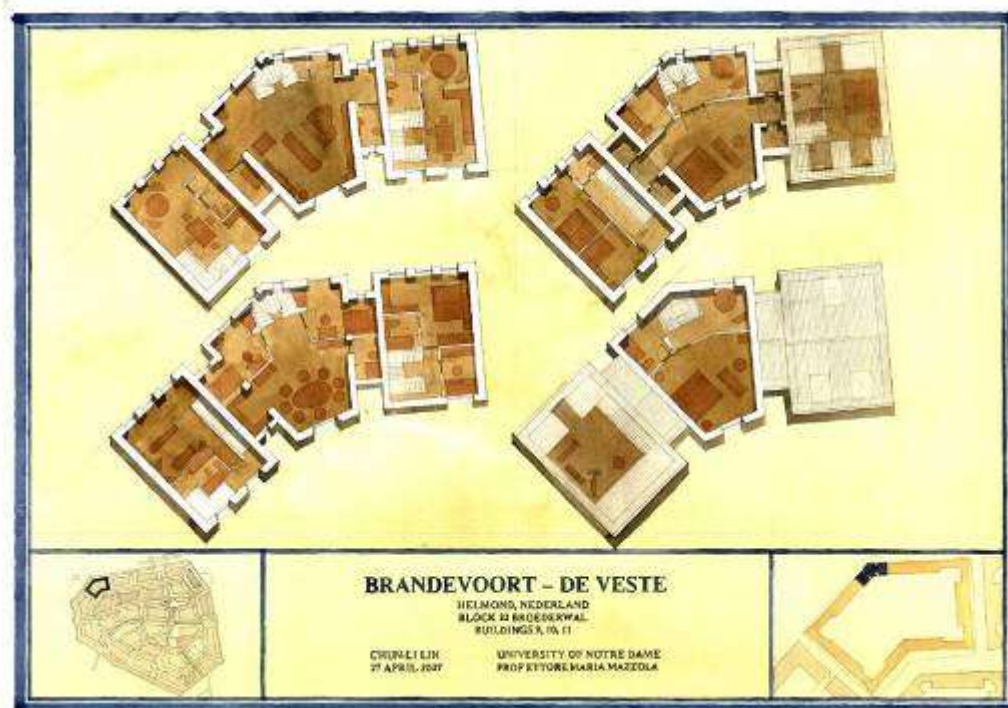
Thus, it is no coincidence that our stu-



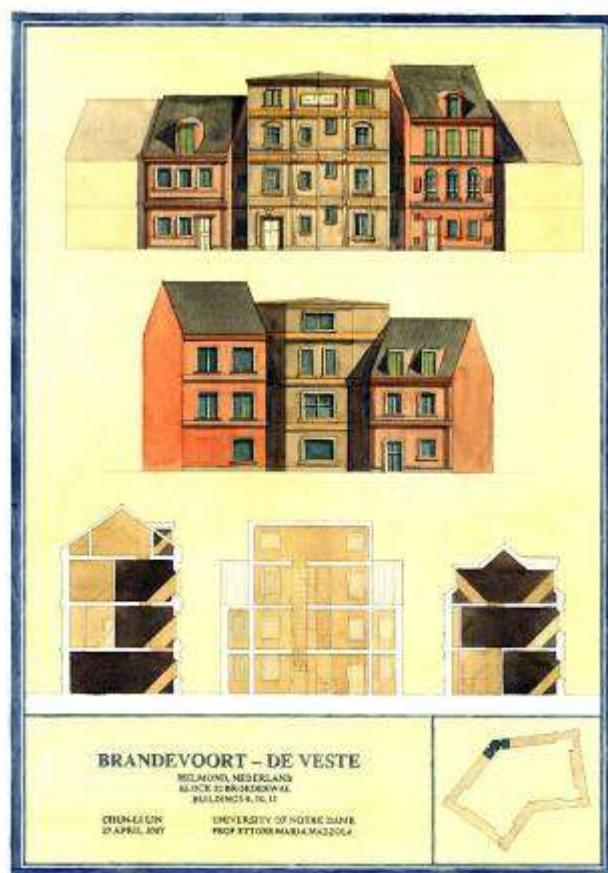
Jonathan Olvera. Isolato 18, piante dei Lotti 15-16-17-18 – *Block 18 Plans of Lots 15-16-17-18*



Jonathan Olvera. Isolato 18, prospetti e sezioni dei Lotti 15-16-17-18 – *Block 18, elevations and sections of Lots 15-16-17-18*



Chun-Li Lin. Isolato 22, piante dei Lotti 9-10-11 – *Block 22 Plans of Lots 9-10-11*



Chun-Li Lin. Isolato 22, prospetti e sezioni dei Lotti 9-10-11 – *Block 22, elevations and sections of Lots 9-10-11*

in realtà. Personalmente penso che sia finita l'era delle cattedrali nel deserto e dei progetti fini a se stessi, mentre risulta necessario che gli studenti si confrontino con ciò che potrà essere il proprio futuro professionale e, soprattutto, ritengo necessario che essi imparino ad ascoltare umilmente la gente che dovrà vivere nei luoghi che progetteranno, piuttosto che limitarsi ad ascoltare il proprio ego concependo progetti insulsi e autoreferenziali.

Non è un caso che i miei/nostri studenti, già al termine del 3° anno, vengano assunti nei più grandi studi professionali americani grazie alle loro capacità progettuali e alla loro capacità partecipazione, o di gestione, di una "charrette" professionale.

Così accettai di buon grado quell'invito, una sfida davvero ambiziosa data la breve storia di Brandevoort, e data la certezza del rischio di suscitare non poche critiche nell'ambiente accademico e professionale, visto che si pretendeva di dimostrare che un gruppo di studenti del terzo anno, sebbene da me coordinati, potessero far capire ai

dents at the end of the third year are recruited in one of the largest American professions thanks to their design skills and their ability to participate, or management of a professional *charrette*¹.

I gladly accepted the invitation, a truly ambitious challenge given the short history of Brandevoort, and the certain risk of provoking many criticisms in the academic and professional circles. It purported to show that a group of third year students, with my coordination, would make it clear to local designers what they should do!

After all, if there exists a method that has been recognized as valid, then even the very young, inexperienced designers can achieve the goal. In recent years I have noticed that it is not the age or experience of the students (or professionals) that guarantee the result, but the motivations and reasons given to them. An academic project is often drawn reluctantly and only because it is required, while a project of this type makes students hyper-productive and tireless, achieving

¹ Termine originato dalle École des Beaux-Arts di Parigi nel XIX secolo. Il termine *charrette* è quello usato in francese per "carretto" o "carro": Era ben nota, agli studenti di Architettura della École des Beaux-Arts, la necessità di lavorare intensamente, fino all'ultimo minuto, sulle immagini dei loro progetti ... persino mentre si recavano a scuola, con il carretto tirato dal cavallo ("*en charrette*"), per mostrare i progetti ai loro professori. Da qui il termine ha subito una metamorfosi fino all'uso corrente – in voga specie tra gli architetti "tradizionali" – riferito alla *full-immersion* che si fa nelle fasi iniziali di una progettazione collettiva.

Il termine *charrette* è stato applicato storicamente, anche al carro o carretta per il trasporto dei condannati alla ghigliottina. Per esempio: «*Une charrette (...) traînait lentement à la guillotine un homme dont personne ne savait le nom*» (Anatole France, *Les Dieux ont soif*, 1912, p. 44). [tr. «*un carretto portò lentamente alla ghigliottina un uomo di cui nessuno conosceva il nome*»].

Nei secoli XVI, XVII, e XVIII, quando il viaggiare prendeva tempi lunghi, la *Charette* si riferiva alle lunghe cavalcate in carrozza durante le quali, gruppi di statisti e politici si appartavano al fine di collaborare a trovare una soluzione ad una serie di problematiche prefissate prima del viaggio. Questa interpretazione del termine è quella più simile all'uso corrente applicato al mondo dell'architettura.

The term originated from the École des Beaux-Arts in Paris in the nineteenth century. The term *charrette* is used in French for "cart" or "chariot" and was well known to students of Architecture at the École des Beaux-Arts, the need to work hard until the last minute on the images of their projects ... even while on their way to school, with a cart pulled by horse ("*en charrette*"), to show the projects to their professors. Hence the term has undergone a metamorphosis to the current use - in vogue especially among the 'traditional' architects - referring to the *full-immersion* is done in the early stages of a design collective.

The term *charrette* was applied historically, also to the wagon or cart for the transport of the condemned to the guillotine. For example: "*An charrette (...) traînait lentement un homme à la guillotine dont personne it savait the nom*" (Anatole France, *Les Dieux ont soif*, 1912, p. 44). [Tr. "*A cart slowly led to the guillotine a man that nobody knew his name*". In the sixteenth, seventeenth, and eighteenth centuries, when the travel took a long time, the *Charette* was referring to the long rides in a carriage during which groups of statesmen and politicians appear to collaborate to find a solution to a number of issues fixed before the trip. This interpretation of the term is similar to what is currently applied to the world of architecture.



progettisti locali ciò che avrebbero dovuto fare!

In fondo, se esiste un metodo, filologico, che è stato riconosciuto come valido, anche dei giovanissimi progettisti senza esperienza possono raggiungere l'obiettivo prefissato: in questi anni mi sono accorto di come non sia l'età o l'esperienza degli studenti (o dei professionisti) a garantire il risultato, ma gli stimoli e le motivazioni che a loro vengono dati. Un progetto accademico viene spesso elaborato svogliatamente e solo perché richiesto, mentre un progetto di questo tipo rende gli studenti iperproduttivi e instancabili, raggiungendo risultati inimmaginabili!

Personalmente amo le sfide, e soprattutto mi piace mettermi in gioco, perché non condivido coloro i quali son buoni a fare della critica architettonica senza mai mostrare ciò che sono in grado di fare: è troppo facile criticare gli altri senza mostrare le alternative che si propongono!

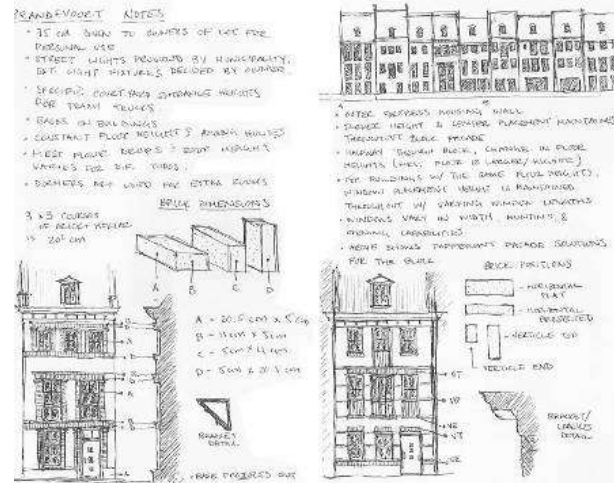
Ma soprattutto, come ho detto, quella di poter dare ai miei studenti l'opportunità di inserire nel proprio curriculum un'esperienza del genere, era davvero un'occasione da non perdere, del resto questo è ciò che tutte le "Accademie" hanno sempre fatto prima di perdersi per strada. Un'istituzione come una Facoltà di Architettura ha il dovere di mettersi a disposizione della collettività per stimolare dibattiti, promuovere sviluppo e provare a migliorare la qualità delle nostre città.

Gli studenti che presero parte a questo progetto che mi accingo a mostrare meritano ovviamente di essere ricordati: Joanna D. Bea; Tricia M. Bertke; Noemie A. Brand; Laura C. Bresnahan; Christopher R. De Chiaro; Krista L. Dumkrieger; Melissa Grisales; Christopher P. Huffer; Kevin J. Kelly;

amazing results!

Personally, I love challenges, and I especially like to play, because I do not share the belief that those who are good at architectural criticism should do so without ever showing what they are capable of doing. It is too easy to criticize others without showing what alternatives they propose!

But above all, as I said, to be able to give my students the opportunity to include in their curriculum such an experience was really an opportunity not to be missed. Besides, this is what all the "academies" have always done in the past before getting lost on their way presently. An institution with architectural faculty has a duty to make itself available to the public, to stimulate debate, promote development, and try to improve the quality of our cities.



K. Kelly – Facciate di Brandevoort / Brandevoort's Façades

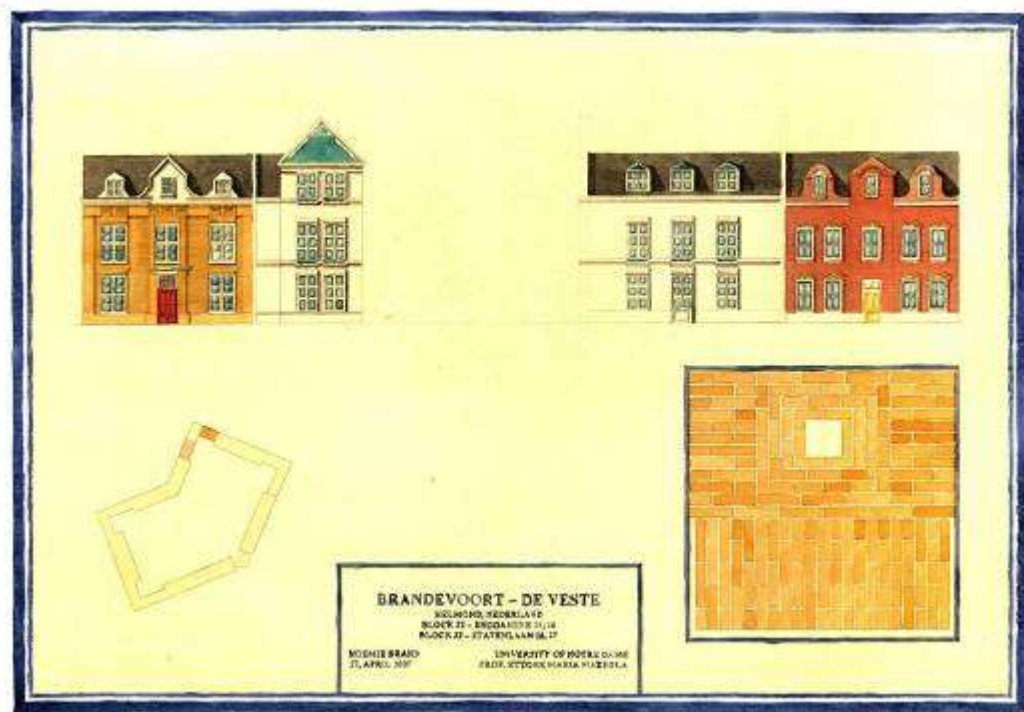
Students who took part in this project obviously deserve to be mentioned: Joanna D. Bea, Tricia M. Bertke; Noemie A. Brand, Laura C. Bresnahan, Christopher R. De Chiaro, Krista L. Dumkrieger; Melissa Grisales, Christopher P. Huffer, Kevin J. Kelly, Chun-Li Lin; Thien-An Nguyen-Vu, Kaitlin M. O'brien, Jonathan M. Olvera,



Krista Dumkrieger. Isolato 18, Piante dei Lotti 1-2 – Block 18, Plans of Lots 1-2



Krista Dumkrieger. Isolato 18, prospetti e dettagli dei Lotti 1-2 – Block 18, elevations and details of Lots 1-2



Noemie Brand. Isolato 22, Lotti 25-26-27 – Block 22, Lots 25-26-27



Christopher Huffer. Isolato 22, Lotti 1-2-43 – Block 22, Lots 2-01-43

Chun-Li Lin; Thien-An Nguyen-Vu; Kaitlin M. O'Brien; Jonathan M. Olvera; Christopher C. Reidy; Rebecca A. Sigman; Laura A. Van-Batenburg-Stafford. Oggi essi sono oggi tutti laureati ed inseriti nel mondo della professione, ed è per me una gioia dedicare a loro questo breve articolo “pubblicitario” del loro operato.

La charrette – *The charrette*

Una volta accettata la sfida, la società appaltatrice Kalliste organizzò il nostro viaggio di studio a Brandevoort, ospitandoci nella vicina Eindhoven. Tre giorni di intenso studio dove avemmo l'opportunità di documentare, come per un qualsiasi Piano di Recupero italiano degno di rispetto, un abaco linguistico (urbanistico, architettonico e di dettaglio) delle città e/o cittadine di della Regione del Brabant visitate, ovvero Elmond, Eindhoven, Thorn, Hilvarenbeek, Heusden e, ovviamente, Brandevoort.

Il programma prevedeva lo studio dei caratteri dell'architettura e dell'urbanistica locali, ma anche una lettura critica della città di Brandevoort, critica non solo dell'architettura e dell'urbanistica, ma eventualmente anche della qualità realizzativa di quanto costruito: la mancanza di conoscenze dell'architettura tradizionale degli architetti locali ... forse troppo interessati alle stravaganze di oggi, ha fatto sì che anche le maestranze abbiano perduto le proprie capacità realizzative ... non bisogna però dimenticare che, in molti cantieri, hanno operato, ed operano, lavoratori provenienti tantissime nazionalità dove i materiali e le tecniche costruttive risultano molto distanti dalla realtà Brabantina.

L'importanza della posta in palio non dava spazio al “politically correct”, ergo non

Christopher C. Reidy, Rebecca A. Sigman, Laura A. Van-Batenburg-Stafford. Today, they have all graduated and entered the professional world. It is a joy for me to dedicate to them this short article as “advertising” for their actions.

Once we accepted the challenge, the contractor, Kalliste, organized our research trip to Brandevoort, housing us in nearby Eindhoven. We had three days of intense study where we had the opportunity to document, just like any Italian Recovery Plan worthy of respect, an abacus language (urban, architectural and details) of cities and / or towns of the region of Brabant, Helmond, Eindhoven, Thorn, Hilvarenbeek, Heusden and, of course, Brandevoort.

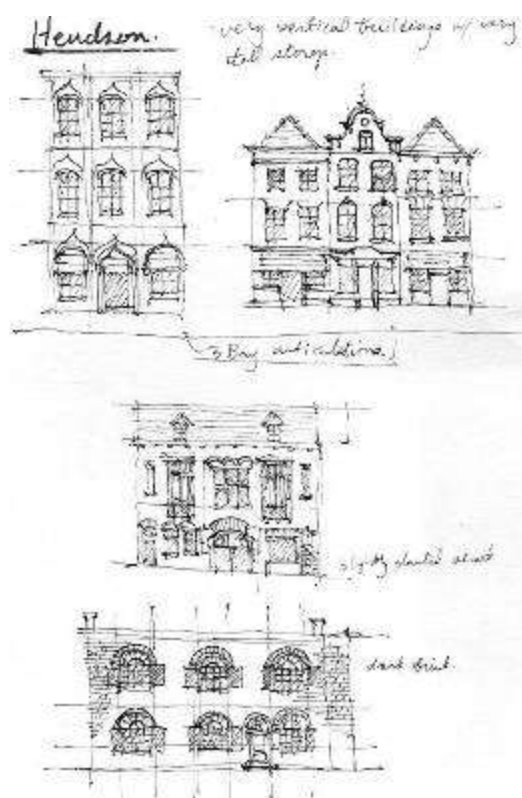
The program included the study of local architecture and character, but also a critical reading of the city of Brandevoort, critical not only to architecture and urbanism, but possibly the manufacturing quality of what has been built. The lack of traditional knowledge in local architects, whom perhaps too interested in the vagaries of today, has meant that the workers have lost their capabilities in executing. We must not forget that, in many operating work sites, workers are from many countries where the materials and construction techniques are very different from the reality of Brabant.

The high stakes did not give space to the “politically correct.” Thus, there was no place for a *hypocritical reading* of the city in order not to make enemies as well as not highlighting the “errors”.

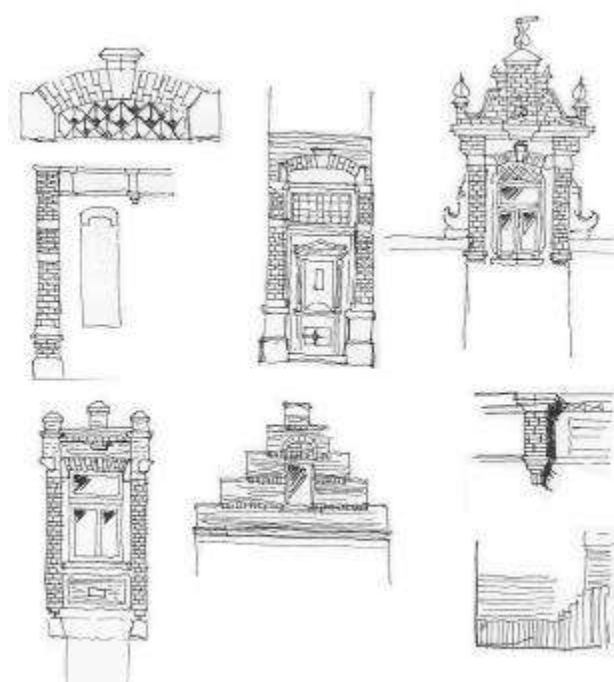


c'era posto per una *lettura ipocrita* della città che, per non farsi nemici, non evidenziasse gli "errori".

Estratto dei rilievi per l'elaborazione grafica dell'abaco linguistico della Regione del Brabant – Extract of the findings for the development of the abacus graphic language of the region of Brabant



Chun-Li Lin – facciate di Heusden



K.O'Brien – dettagli dell'architettura brabantina

Volendo dare il buono (o cattivo) esempio in questo approccio critico, non ho potuto fare a meno di far notare ai progettisti e costruttori alcune incongruenze inaccettabili rispetto alle intenzioni iniziali: edifici con cortine in mattoni fasulle, torrioni angolari ottagonali o pentagonali il cui interno risultava spartito a metà tra due unità, negando la centralità della figura geometrica, rivestimento in mattoni che, in corrispondenza di angoli ottusi, risultava non ammorsato evidenziando un taglio verticale continuo, edifici con arcate che finivano nel nulla per assenza di supporti angola-

While desiring to give the good (or bad) examples of this critical approach, I could not help but point out to the designers and builders unacceptable inconsistencies with respect to the initial intentions: fake brick buildings with curtain walls, octagonal corner towers, or pentagonal units whose interior stuck in the middle between two units, denying the centrality of the shape, coating bricks at obtuse angles and not clamped, highlighting a vertical cut, continuous buildings with arches that ended in nothing, to the absence of angle brackets, elliptical



Noemie Brand. Isolato 22, Lotti 35-36-37 – Block 22, Lots 35-36-37



Noemie Brand. Isolato 22, Lotti 17-18-19 – Block 22, Lots 17-18-19



Christopher Huffer. Isolato 18 Lotti 10-11, Isolato 22 Lotti 30-31 – Block 18 Lots 10-11, Block 22 Lots 30-31



Thien-An Nguyen. Isolato 18, Lotti 25-26-27 – Block 18, Lots 25-26-27

ri, archi ellittici in mattoni i cui laterizi non risultavano disposti correttamente con grave pericolo per la loro stabilità, ecc. Insomma, a parte alcuni edifici, effettivamente Brandevoort presentava in molti edifici un carattere naif post-modernista, piuttosto che rappresentare una tipica cittadina del Brabant come richiesto dai cittadini.

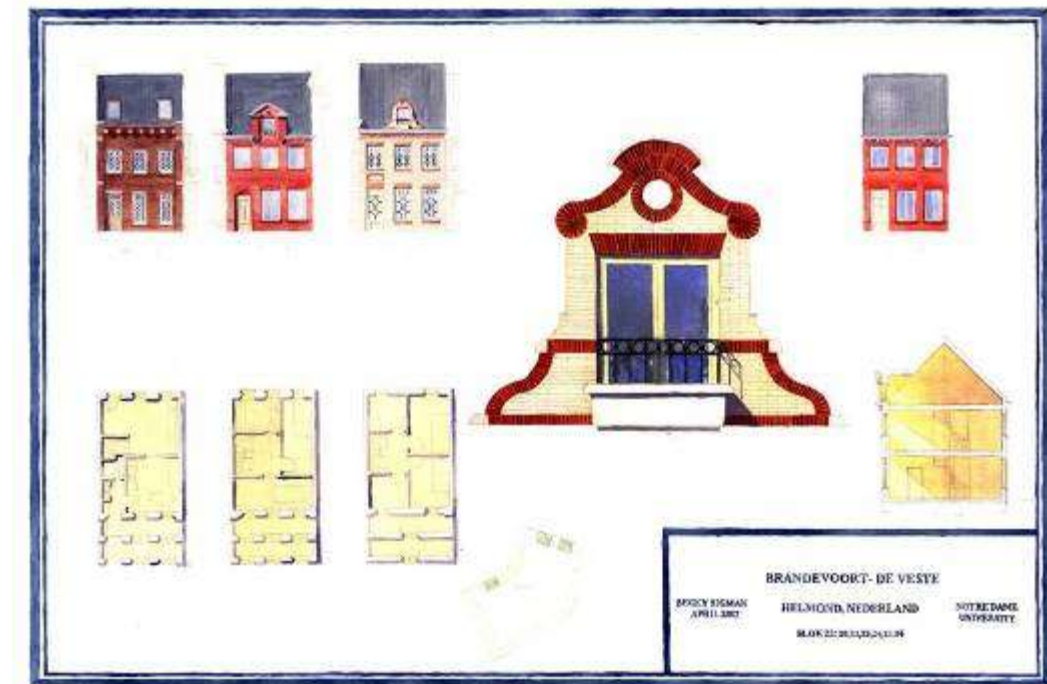
brick which were not aligned properly and the threats to their stability, etc. Well, except for a few buildings, many buildings in Brandevoort actually appeared in a post-modernist naive character, rather than being a typical town of Brabant as required by the citizens.



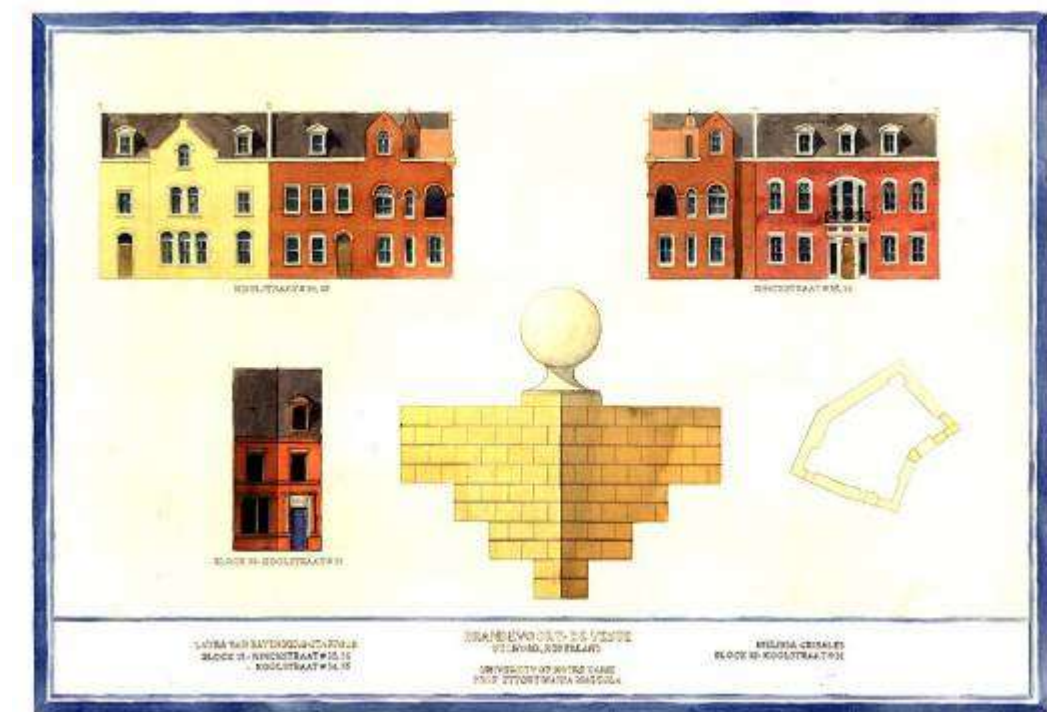
Dettagli di Facciate di edifici della Regione del Brabant – Details of facades of buildings in the region of Brabant



Dettagli di Facciate di edifici della Regione del Brabant – *Details of facades of buildings in the region of Brabant*



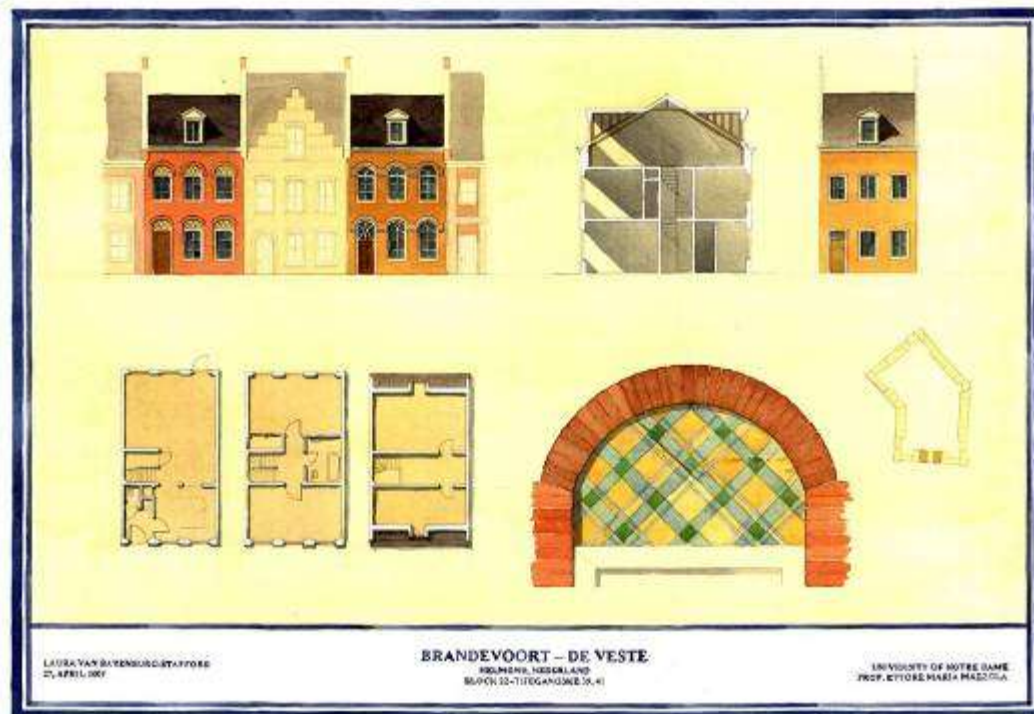
Rebecca Sigman. Isolato 22 Case Popolari dei Lotti 20-21-23-24-33-34 – *Block 22 housing estates of Lots 20-21-23-24-33-34*



Melissa Grisales. Isolato 18, Lotto 31; Laura Van Batenburg-Stafford. Isolato 22 Lotti 34-35-36 – *Melissa Grisales. Block 18, Lot 31, Laura Van Batenburg-Stafford. Block 22 Lots 34-35-36*



Christopher De Chiaro. Isolato 22 Lotti 38-40-42 – Block 22 Lots 38-40-42



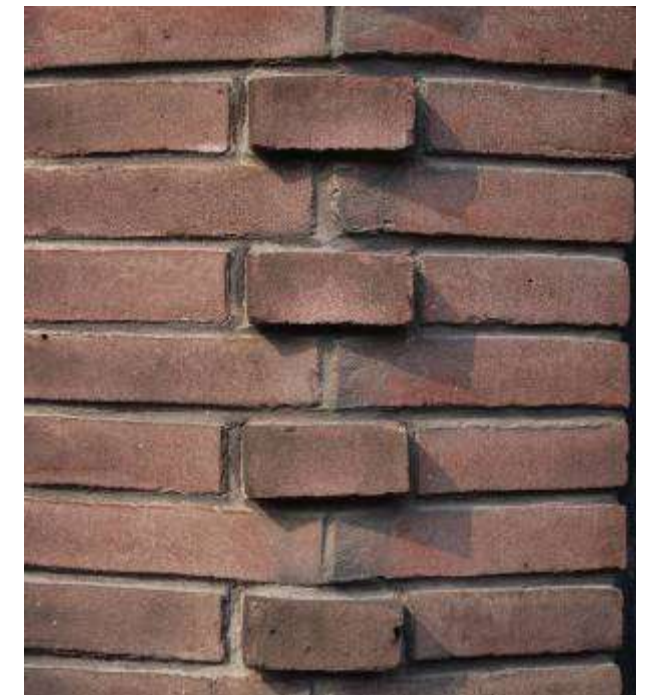
Laura Van Batenburg-Stafford. Isolato 22 Lotti 39-41 – Block 22 Lots 39-41



Discutibile soluzione d'angolo in un edificio di Brandevoort – *Questionable corner solution in a building in Brandevoort*



Discutibile soluzione d'angolo in un edificio di Brandevoort, non solo la cortina è tagliata sullo spigolo, ma addirittura non esiste un supporto ai due archi convergenti – *Questionable corner solution in a building of Brandevoort. Not only is the curtain cut on the edge, but there is even no support to the two arches converging*



Stessa situazione d'angolo perfettamente risolta in un edificio di Heudsen – *Same situation perfectly resolved in a corner building in Heudsen*



Quello che avrebbe voluto essere un arco ellittico in un edificio di Brandevoort: essendo sbagliata in partenza la sagoma della centina, anche la disposizione dei mattoni risulta assurda e spigolosa – *What they intended to be an elliptical arc in a building Brandevoort: the shape of the rib is incorrect, with even the arrangement of the bricks absurd and angular*



Devo dire che, piuttosto che suscitare rabbia da parte dei soggetti interessati, le nostre critiche sono state accettate di buon grado da parte di tutti ... un'altra lezione di civiltà!

Tornati a Roma, ci erano stati affidati due lotti, il 18 – costituito da 41 case a schiera – e il 22 – articolato in 43 case a schiera.

La suddivisione dei lotti ci era stata imposta in funzione delle tipologie, anch'esse predeterminate dal piano, anche la destinazione d'uso era decisa, quindi sapevamo di dover progettare alcuni edifici per residenze e negozi, incluse alcune case a destinazione popolare. In pratica dovevamo sviluppare solo l'architettura di questi due lotti ... tutto sommato un compito non difficile!

Sole quattro settimane di lavoro a disposizione, durante le quali avremmo dovuto, a metà percorso, sostenere una revisione dei progetti con una commissione costituita dai progettisti del Master Plan (Krier e Kohl), ma anche dall'imprenditrice in persona, da un membro della commissione edilizia di Brandevoort, e da due progettisti locali, Frank Altpeter e Erik Aarts, coinvolti nella progettazione e direzione dei lavori.

Passata quella fase molto positivamente, nell'ultima settimana e mezzo, tra una lezione e l'altra, i ragazzi da me coordinati hanno portato a compimento i progetti che seguono.

La progettazione non si è limitata alla produzione delle tavole dei singoli edifici, ma ha fornito anche delle tavole per un abaco linguistico, una sorta di "pattern book", da consultare per le future progettazioni. Per quanto riguarda le architetture degli 84 edifici da progettare, in rispondenza delle norme che ci erano state date, si è fatto in modo

I have to say that, rather than arousing the anger of stakeholders, our criticisms were accepted willingly by all; yet another lesson in civilization!

Back in Rome, we were given two lots, 18 - consisting of 41 townhouses - and 22 - divided into 43 townhouses.

The land plots there had been imposed on the types, which were also predetermined by the plan. The intended use was determined, so we knew we had to design some buildings for residences and shops, including some homes in a popular destination. In practice, we only had to develop the architecture of these two lots. All in all a task is apparently not difficult!

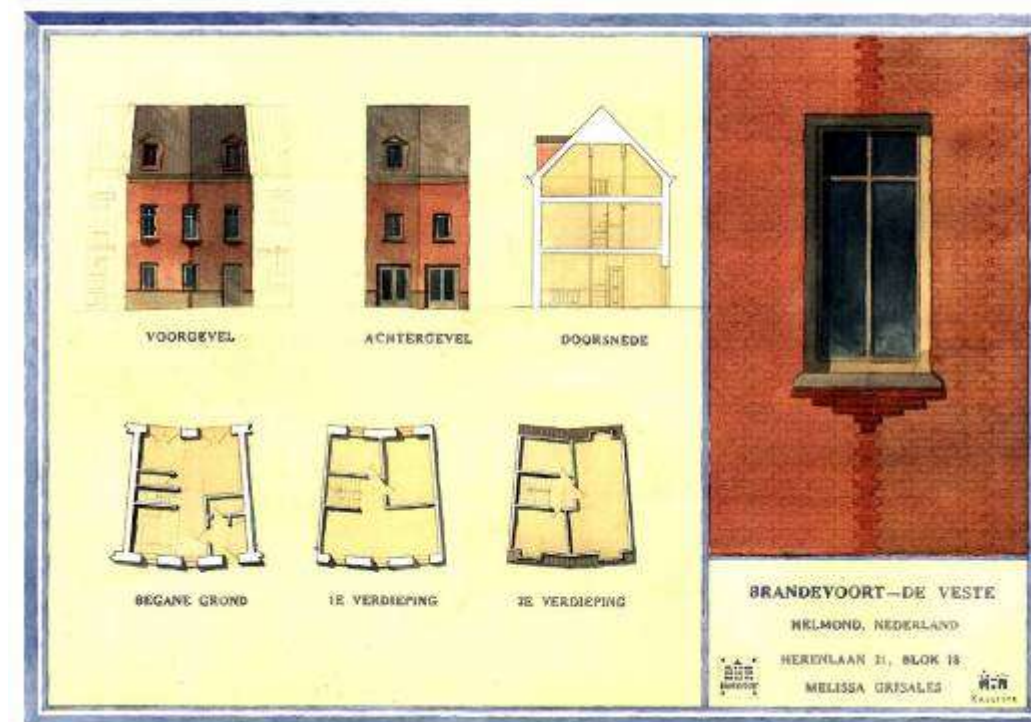
With four weeks of work available, during which the students also had a mid-term, we had to support a project review with a committee appointed by the designers of the Master Plan (Krier and Kohl), but also by the entrepreneur himself, a member of the Construction Committee of Brandevoort, and two local designers, Frank Altpeter and Erik Aarts, both involved in the design and supervision of works.

We successfully passed that stage in the final week and a half, between classes and other events. The students under my supervision have completed the following projects.

The design is not limited to the production of tables of individual buildings, but also provided a schedule of tables for language, a sort of "pattern book" to consult for future designs. As the architecture of the 84 buildings had to be designed in compliance with the rules that we received, it is designed so that some buildings were recoverable, but not in a sequential order to avoid a



Christopher Reidy. Isolato 18 Lotti 18-19-20 – Block 18 Lots 18-19-20



Melissa Grisales. Isolato 18 Lotto 21 – Block 18 Lot 21



Tricia Bertke. Isolato 18, Lotti 22-29-32-33-40, Isolato 22 Lotti 3-7-8 – Block 18, Lots 22-29-32-33-40, Block 22 Lots 3-7-8



Kaitlin O'Brien. Isolato 18, Lotti 24-28-30-37-39-41, Isolato 22 Lotti 4-5-6-28-29 – Block 18, Lots 24-28-30-37-39-41, Block 22 Lots 4-5-6-28-29

che alcuni edifici fossero ripetibili, ma non in maniera consequenziale, per evitare una uniformità delle cortine edilizie ... un po', se vogliamo, come quello che si faceva all'epoca in cui veniva a realizzarsi a Roma la Garbatella.

I progetti vennero presentati e discussi a Roma alla presenza degli stessi partecipanti alla revisione di medio termine; questi ultimi, avendo apprezzato molto il lavoro, mi invitarono ad organizzare una presentazione del progetto alla cittadinanza ed alle autorità, cosa che avvenne il successivo mese di maggio ad Eindhoven, presso la sede della Kalliste.

I progetti riscossero un grandissimo successo, al di là delle aspettative, tant'è che sia l'imprenditrice Margot van Niele, che Krier-Kohl, e perfino il direttore della Commissione Edilizia locale, concordarono nell'idea di tramutare quei progetti in veri e propri edifici, a monito di ciò che avrebbero voluto Brandevoort divenisse.

Nel lusingarmi per le cose dette e sentite, pensai che, come già visto in Italia tante volte, quelle promesse restassero le solite parole al vento, e invece, una volta raggiunta la fase di sviluppo che prevedeva le costruzioni nell'area da noi progettata, quei disegni sono stati davvero tramutati dallo studio Krier-Kohl in progetti esecutivi, rispettosi anche del più piccolo dettaglio da noi proposto, e la Kalliste ha pubblicato un libro il cui scopo era la vendita su carta degli edifici. ... Qualche mese dopo, con mia grande sorpresa, ricevetti l'invito alla cerimonia per la posa della prima pietra e oggi, con mio grande orgoglio, posso raccontare, e mostrare, a quei bravi ragazzi, che il loro progetto, almeno quello del Lotto 18, è già stato interamente realizzato seguendo pedissequamente quanto era stato progettato, ma non

uniform curtain building if you like, like what was to take place in Roman Garbatella.

The projects were presented and discussed in Rome in the presence of the same participants in the mid-term review. Having enjoyed the work, they invited me to organize a presentation of the project to the citizens and the authorities, which took place the following month of May in Eindhoven, at the headquarters of Kalliste.

The project met with great success, and surpassed expectations; so much that the entrepreneur Margot van Niele, Krier-Kohl, and even the local director of the Building Committee, agreed the idea of turning those plans into reality, a foreshadowing of what they would want Brandevoort to become.

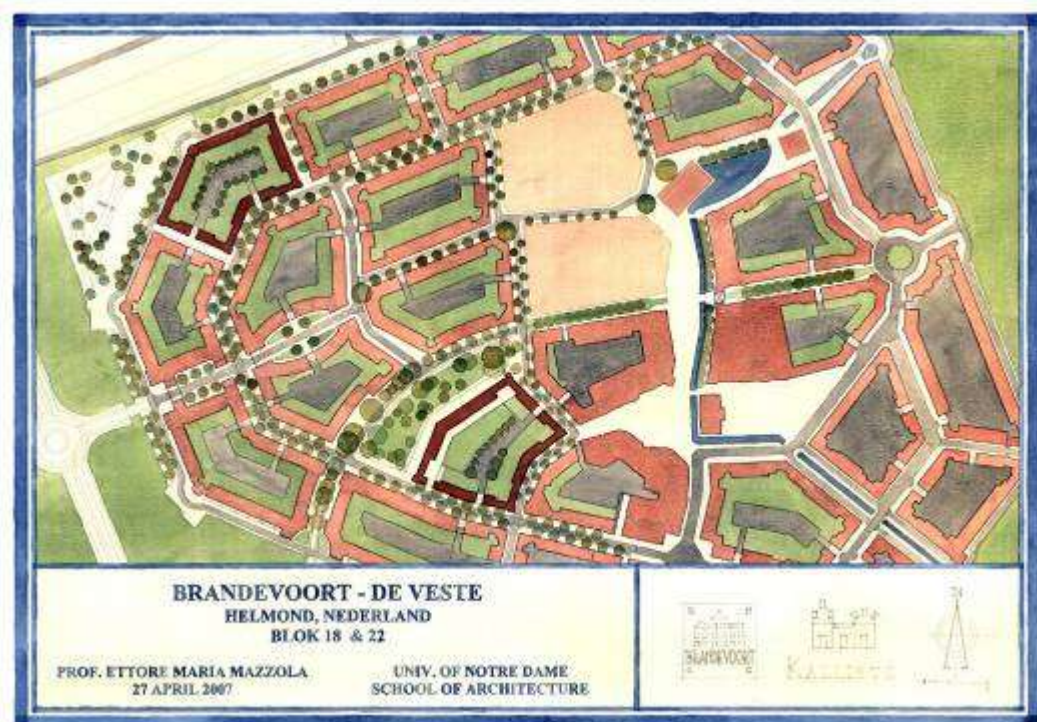
Though flattered for the things said and heard, I thought, as we have seen in Italy many times, those promises remain the same empty words to the wind. However, once you reach the stage of development which included the buildings we designed, those drawings were really transformed the study of Krier-Kohl into executive projects, respectful of even the smallest detail as we proposed. Kalliste has published a book whose purpose was to sell the buildings on paper. A few months later, to my great surprise, I received an invitation to the ceremony for the laying of the first corner stone. Now, to my great pride, I can tell and to show to the good students that their project, at least that of Lot 18, has already been made, following what had been planned, but not limited to that lot, and our schedule has become the model to which the new design team must inspiration for others to come!



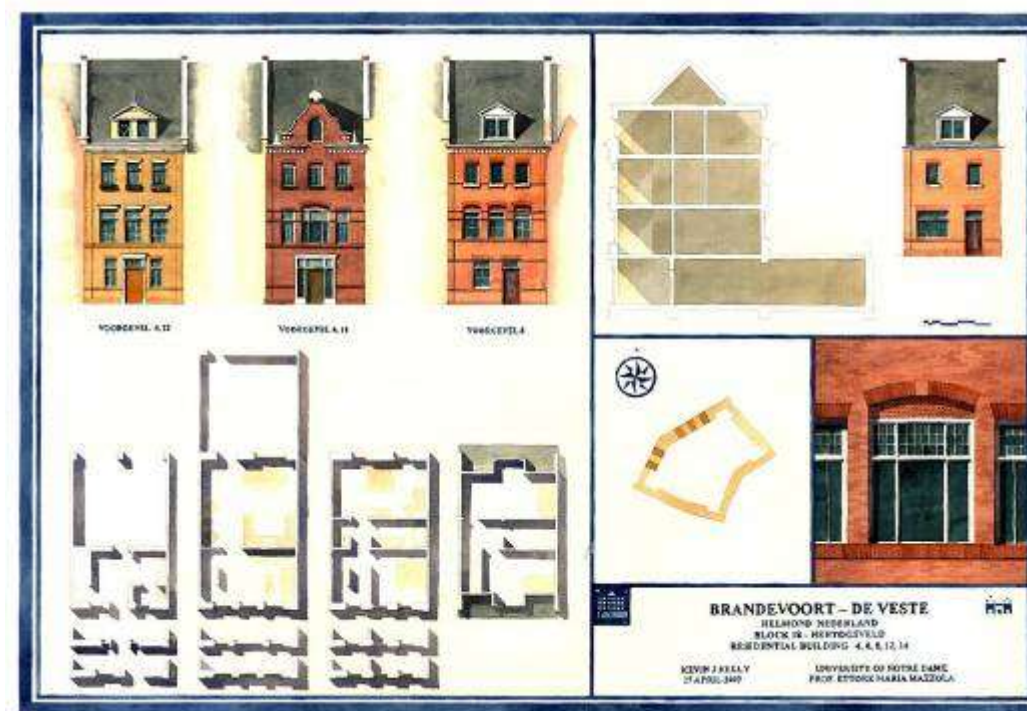
solo, quel lotto e il nostro abaco sono divenuti il modello cui i nuovi progettisti dovranno ispirarsi per gli altri a venire!



Scorci di Brandevoort – *Glimpses of Brandevoort*



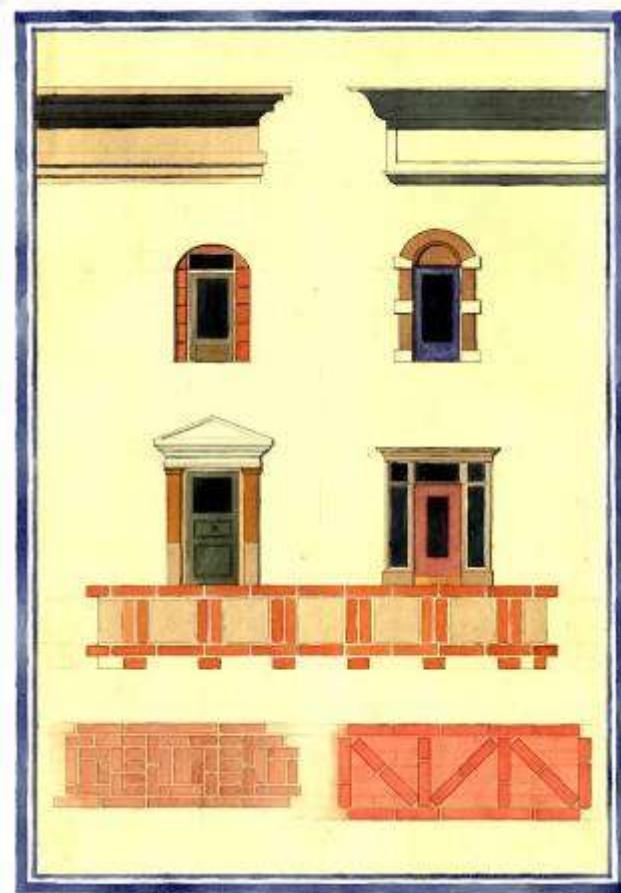
Krista Dumkrieger. Stralcio del Master Plan con evidenziazione dei lotti 18 e 22 – *Excerpt of the Master Plan by highlighting blocks 18 & 22*



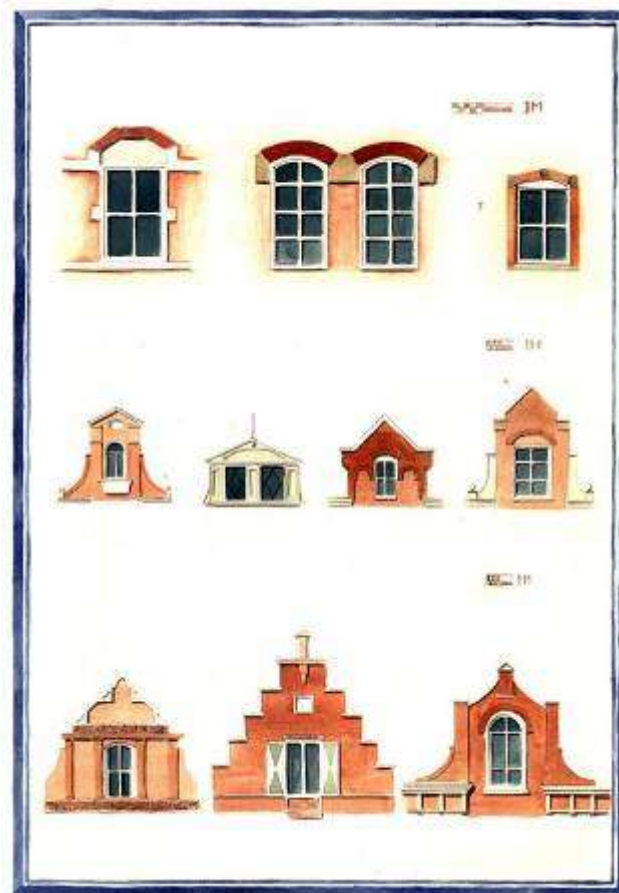
Kevin Kelly. Isolato 18, Lotti 4-6-8-12-14 – *Block 18, Lots 4-6-8-12-14*



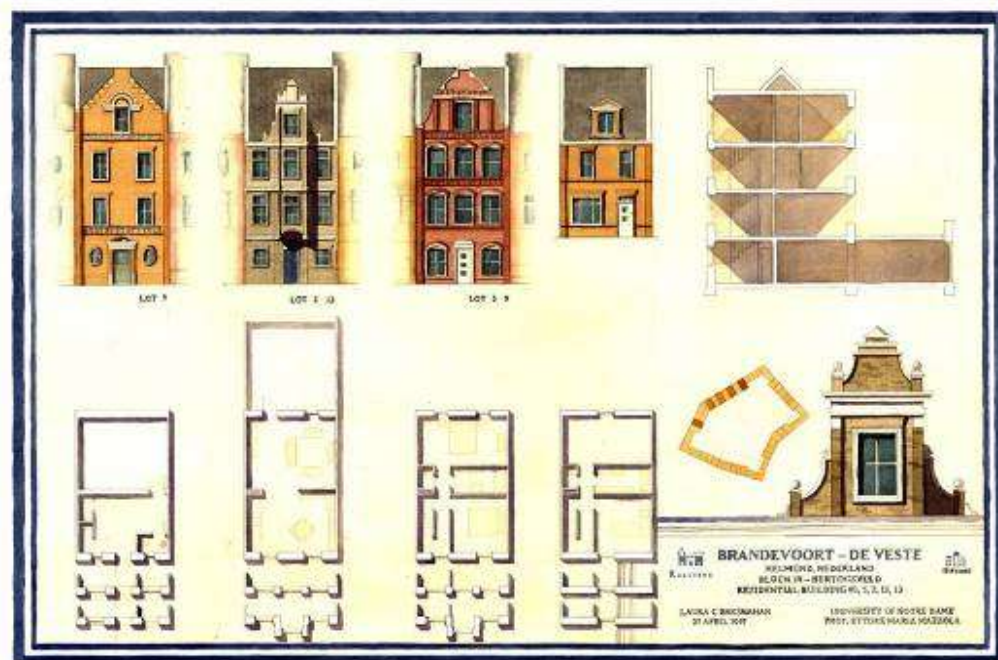
Joanna Bea. Isolato 22, Lotti 12-13-14-15-16 – *Block d 22, Lots 12-13-14-15-16*



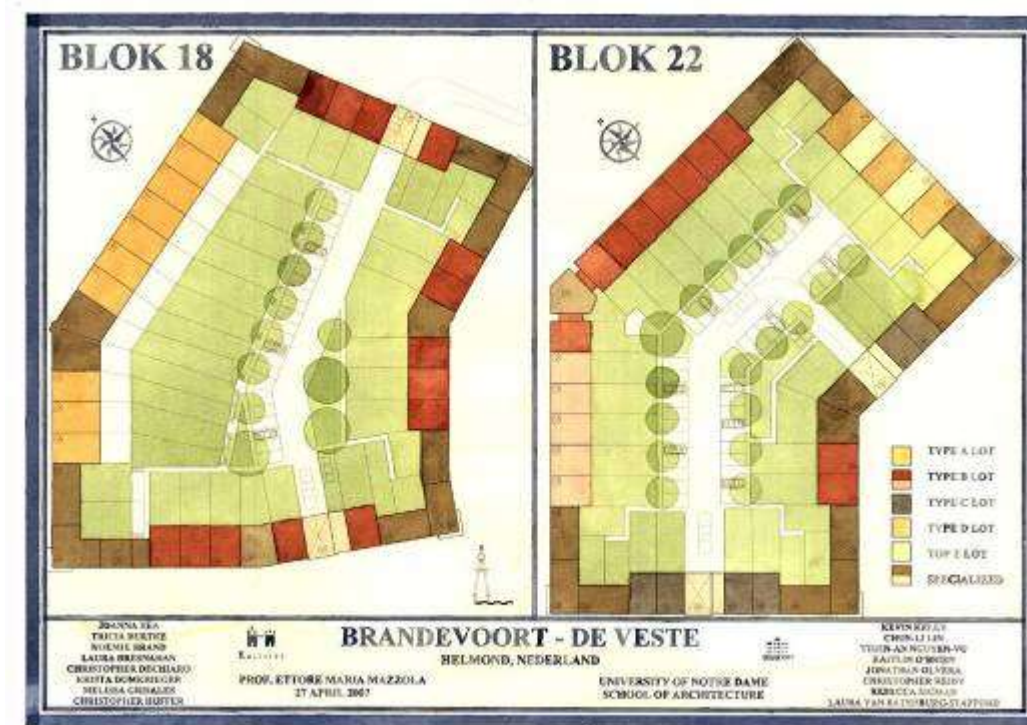
Melissa Grisales. Abaco per nuove cornici e finestre – *schedule for new frames and windows*



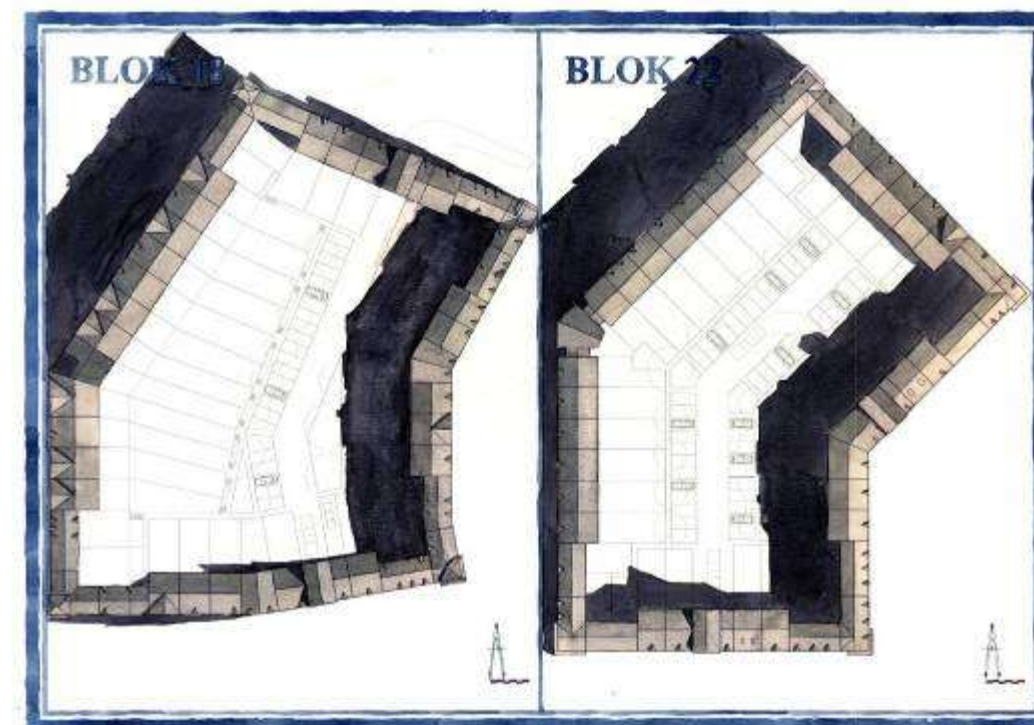
Kaitlin O'Brien. Abaco for nuove finestre, abaini e coronamenti di facciata tipici della Regione del Brabant – *schedule for new windows, roof windows and crowning the façade typical of the region of Brabant*



Laura Bresnahan. Isolato 18, Lotti 3-5-7-11-13 – *Block 18, Lots 3-5-7-11-13*



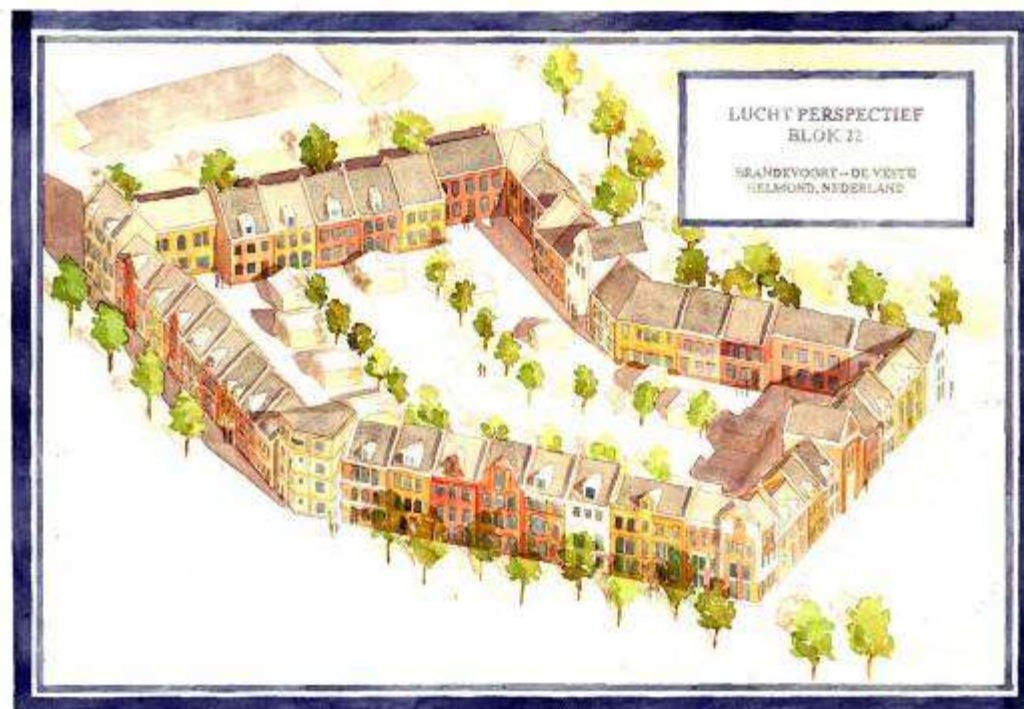
Laura Bresnahan. Lotti 18 & 22, suddivisione dei tipi edilizi – *Blocks 18 & 22, distribution of building types*



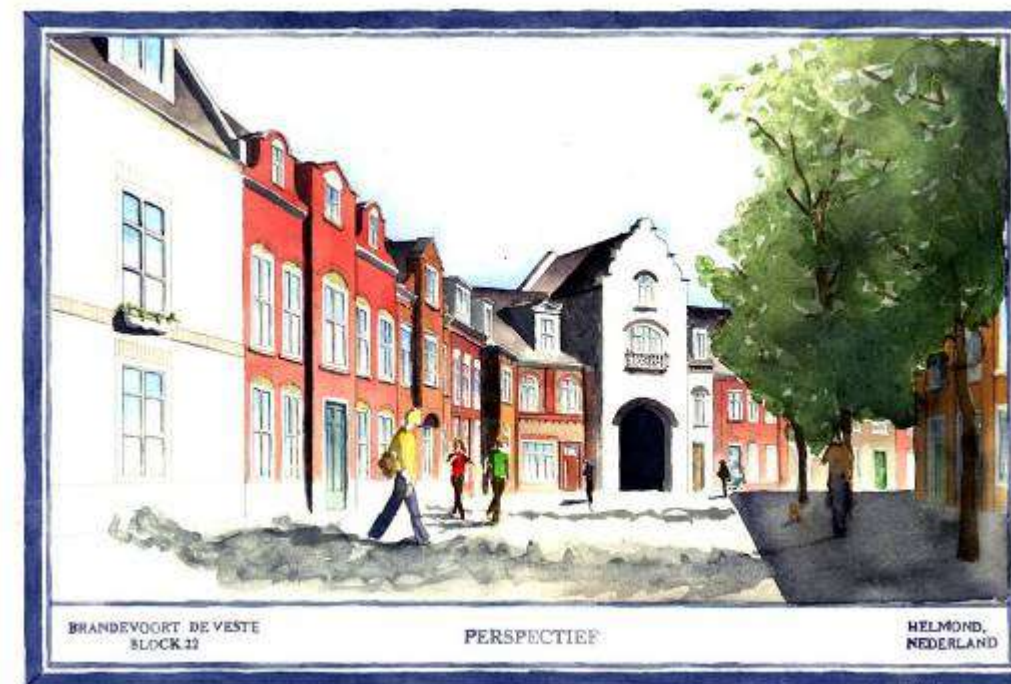
Rebecca Sigman. Lotti 18 & 22, pianta delle coperture – *Block 18 & 22, the plant covers*



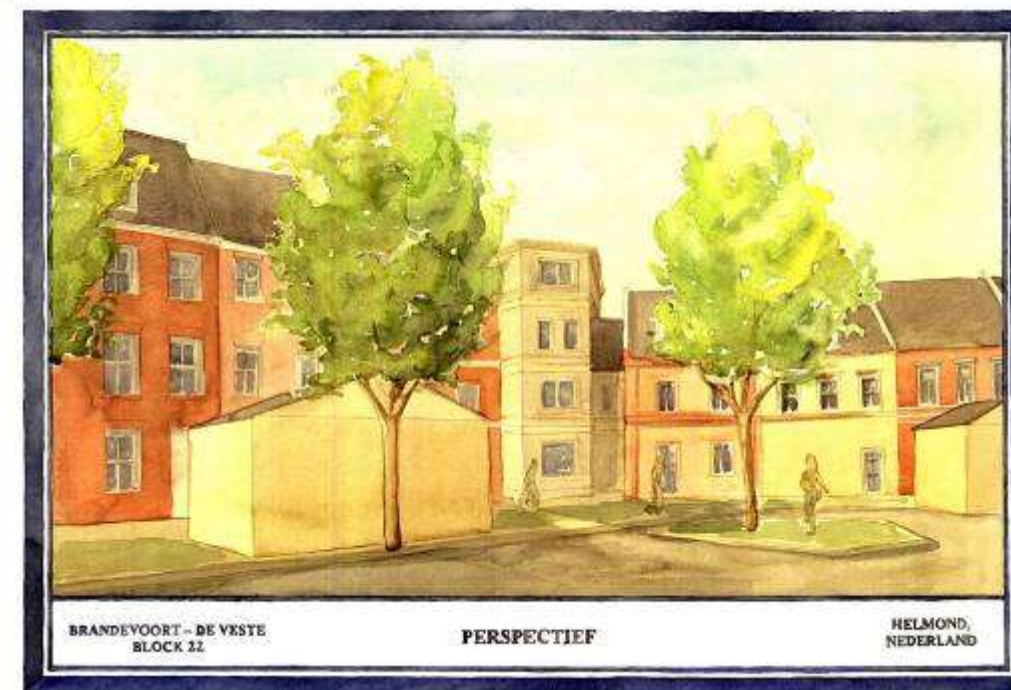
Thien-An Nguyen. Lotto 18, vista aerea – *Block 18, aerial view*



Christopher DeChiaro. Lotto 22, vista aerea – *Block 22, aerial view*



Christopher Huffer. Lotto 22, prospettiva lungo la Statenlaan – *Block 22, on the street Statenlaan*



Laura Van Batenburg-Stafford. Lotto 22, vista della corte - *Block 22, in view of the court*



Rebecca Sigman. Lotto 22, prospetto lungo la Engganske – *Block 22, along the street Engganske*



Christopher Reidy. Lotto 22, prospetto lungo il Broederwal – *Block 22, elevation on Broederwal*



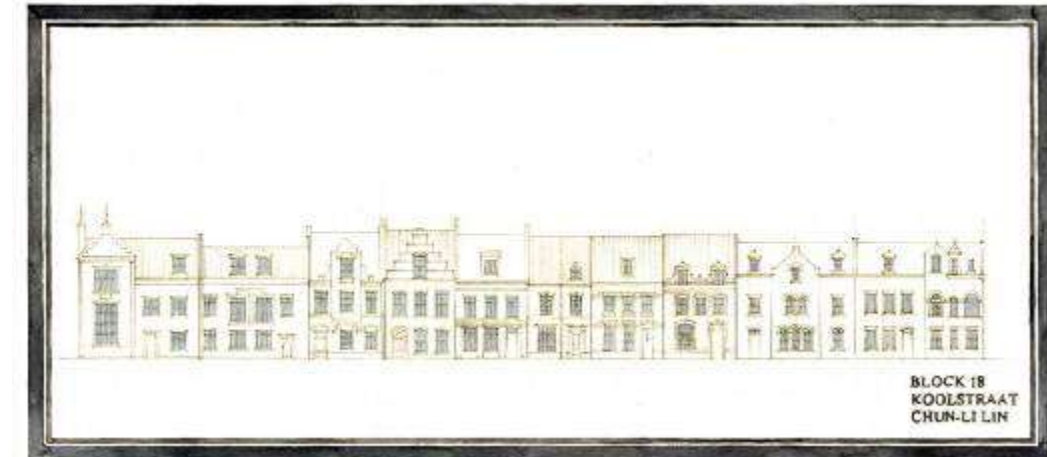
Joanna Bea. Lotto 22, Sezione Trasversale – *Block 22, Cross Section*



Joanna Bea. Lotto 22, Sezione Longitudinale – *Block 22, Longitudinal Section*



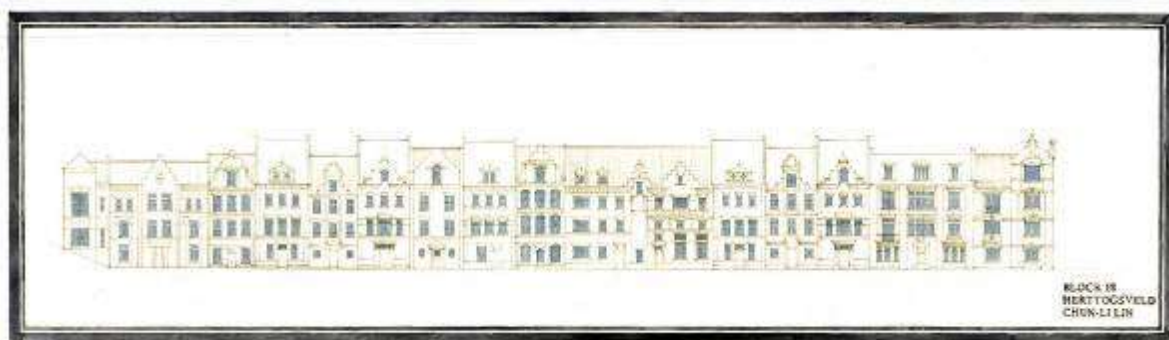
Joanna Bea. Lotto 18, prospetto lungo la Rinckstraat – *Block 18, along the street view Rinckstraat*



Chun-Li Lin. Lotto 18, prospetto lungo la Koolstraat – *Block 18, along the street view Koolstraat*



Kaitlin O'Brien. Lotto 18, prospetto su la Herenlaan – *Block 18, along the prospectus Herenlaan*



Chun-Li Lin. Lotto 18, prospetto su l'Hertogsveld – *Block 18, along the street view Hertogsveld*



Tricia Bertke. Lotto 18, sezione trasversale – *Block 18, cross-section*



Jonathan Olvera. Lotto 18, prospettiva sull'Hertogsveld lungo il Parco – *Block 18, Hertogsveld perspective along the Park*



Kevin Kelly. Lotto 18, vista della corte interna – *Block 18, a view of the courtyard*



Laura Bresnahan. Lotto 22, prospetto lungo la Tijegangske – *Block 22, elevation on Tijegangske*



Christopher Reidy. Lotto 22, prospetto lungo la Statenlaan – *Block 22, along the street Statenlaan*